



di NICOLA SANTINI

C'è qualcosa di profondamente rivelatore nel successo de *Il Collegio 9*: non solo perché ha macinato milioni di visualizzazioni su RaiPlay, ma perché ha ricordato a tutti che la nostalgia, se maneggiata con intelligenza, è ancora un formidabile strumento narrativo.

In un'epoca dove la memoria dura quanto un reel, vedere un gruppo di adolescenti del 2025 precipitare nel 1990 è un esperimento sociologico camuffato da reality.

Ciannamea firma un successo che unisce racconto e intelligenza digitale

È il cortocircuito perfetto tra due mondi che si osservano con curiosità reciproca: chi non concepisce la vita senza smartphone e chi ancora arrotondava il nastro delle cassette con la penna Bic. A idearlo in chiave digital first è Rai Contenuti Digitali e Transmediali, diretta da Marcello Ciannamea, che qui dimostra come la modernità non si raggiunga imitando le piattaforme, ma creando linguaggi che viaggiano dentro di esse.

Portare *Il Collegio* solo su RaiPlay è stata una scelta audace, quasi provocatoria, ma vincente: invece di inseguire il pubblico giovane, la Rai lo ha sfidato sul suo stesso terreno.



APPUNTAMENTO SU RAY PLAY

Il Collegio 9: ritorno agli anni '90 e la memoria diventa moderna

E il risultato — oltre sei milioni di visualizzazioni e primato assoluto in piattaforma — dice che il rischio paga quando dietro c'è una visione.

L'ambientazione al Convitto Mario Pagano di Campobasso, immersa nel 1990, funziona come una lente deformante: mostra ai ragazzi un mondo senza connessioni digitali, dove tutto costava fatica ma produceva valore. La scrittura resta vivace, ironica, mai paternalista.

I docenti storici, dal preside Bosisio al professor Maggi, incarnano quella severità educativa che oggi suona quasi rivoluzionaria, mentre le nuove insegnanti aprono finestre su temi contemporanei: la musica come linguaggio, l'educazione fisica come libertà, la sessualità spiegata senza veli e senza scandalo.

L'arrivo di Pierluigi Pardo come voce narrante dà ritmo e un tono più adulto, smarcando la serie dal rischio dell'autoparodia.

Ma il merito più grande è della regia editoriale di Ciannamea, che ha fatto della transmedialità non un'etichetta ma un modo di pensare la tv: contenuto prima del contenitore, qualità prima della quantità.

Il Collegio 9 è, in fondo, un'operazione di cultura pop fatta con serietà, che restituisce alla Rai il ruolo di laboratorio nazionale del racconto collettivo. Non fa finta di educare e anzitutto non svende l'intrattenimento. Perché, al contrario, lo miscela. E nel panorama affollato di prodotti "giovani" che parlano ai ragazzi senza capirli, questo, diciamo pure, è un miracolo raro.

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



Se non ve lo hanno spiegato, ve lo spiego io: l'ambizione è un motore, non un frullatore.

E fa muovere, mica schiumare. Quando incontra l'intelligenza, diventa una spinta elegante: sa dosare la velocità, scegliere le curve, rallentare dove serve.

Quando invece ne fa a meno, diventa arrivismo, ossia quella versione sguaiata dell'ambizione che io non reggo: urla, sgomitava, pesta i piedi pur di arrivare prima, anche se non sa dove. Ma intanto lo fa.

L'ambizioso vero si studia la rotta, riconosce i limiti, sceglie i tempi.

L'arrivista non conosce né geografia né dignità, ma si vanta di essere "determinato", come se il disprezzo per le regole fosse una medaglia.

L'ambizione intelligente costruisce, l'altra devasta. La prima ti fa crescere perché accetta l'idea che qualcuno possa essere più bravo di te e da lì impara.

La seconda distrugge tutto ciò che non può controllare, compresi i rapporti umani. Essere ambiziosi è voler salire di livello senza perdere se stessi.

Essere arrivisti è voler scalare anche calpestando.

E di solito, chi calpesta non arriva mai davvero: si ferma a metà, tra la vanità e il vuoto.

La differenza tra ambizione e arrivismo è la stessa che passa tra un viaggio e una fuga: nel primo c'è una direzione, nel secondo solo ansia. Chi ha cervello sceglie la bussola. Gli altri, le scorciatoie.

MUSICA

Tutti i numeri del Tenco

Grande successo per il Premio Tenco 2025: a Sanremo dal 22 al 25 ottobre la Rassegna della Canzone d'Autore ha segnato il record di 4.700 presenze al Teatro Ariston nelle tre serate. Tutto esaurito per incontri, proiezioni, mostre e spettacoli in città. In forte crescita i canali social del Club Tenco, orientati a coinvolgere le nuove generazioni. Sold out il concerto d'apertura al Teatro Casinò con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo.

Venditti in tour

Dopo un tour estivo da tutto esaurito, Antonello Venditti torna nei palasport con "Notte prima degli esami - 40th Anniversary, 2025 Edition". Date: 25/11 Milano (Unipol Forum), 5/12 Perugia (PalaBarton Energy), 12/12 Torino (Inalpi Arena), 18/12 Firenze (Nelson Mandela Forum), 21 e 23/12 Roma (Palazzo dello Sport). La prima romana del 21/12 è sold out. In scaletta l'inno generazionale e i brani di "Cuore", ristampa 2024 con l'inedito "Di' una parola".

STANZE DI EROS

Il sacro del desiderio in scena al Palladium

di NICOLA SANTINI

Si terrà domani alle 20, presso il Teatro Palladium di Roma, lo spettacolo "Stanze di Eros". Un progetto curato dalla Roma Tre Mimesis - Compagnia di Arti Sceniche del Dipartimento di Scienze della formazione in collaborazione con il MimesisLab - Laboratorio di Pedagogia dell'Espressione, sotto il coordinamento del prof. Gilberto Scaramuzza. «Stanze di Eros è nato come una ricerca condivisa, dentro e attraverso il teatro, per interrogare la complessità di Eros e riscoprirne la sacralità nell'incontro tra i corpi e le anime — oltre la solitudine di una comunicazione sempre più mediata dalla rete — racconta Gilberto Scaramuzza,



coordinatore del progetto di educazione poetica alla sessualità "Stanze di Eros" e direttore della Compagnia Roma Tre Mimesis, che aggiunge - Il progetto, ideato e sviluppato con Roma Tre Mimesis, la Compagnia di Arti Sceniche del Dipartimento di

Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre, si rivolge a chi desidera riflettere e partecipare in modo vivo e poetico a quel "difficile che ci è stato assegnato", come scriveva Rilke a proposito del sesso. Attraverso momenti di drammaturgia corale, monologhi, coreografie e il dialogo con le domande anonime del pubblico raccolte prima dello spettacolo, vogliamo offrire uno spazio e un tempo per ritrovare parole autentiche e forme condivise con cui parlare di desiderio, intimità e relazione». Prima dello spettacolo, dalle 18, un Workshop di Educazione poetica alla sessualità per i vivere da protagonisti il percorso di ricerca che ha portato allo spettacolo con il cast.